

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D' ABBONAMENTO

Anno L. 16 — Semestre L. 8 — Trimestre L. 4
per l'Estero le spese di posta in più

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed Avvisi in IV. pagina Cent. 30. — In III. pagina Cent. 50 la linea corpo 7 o spazio di linea
Cronaca, Comunicati, Necrologi, Ringraziamenti Cent. 50 la linea. — Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30
il pagamento anticipato

LE INSERZIONI

si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASENSTEIN e VOGLER Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova.

Ancora le trattative di pace col Negus ed i Giornali - La crisi di Francia

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

Guerra d'Africa

La situazione in Africa

(A. L.) **Roma, 22**
Continua il mistero sulle operazioni militari in Africa.

Si ritiene da taluni che Baldissera, anziché prendere con tutto l'esercito la via Senafé-Adigrat, abbia mandata una divisione, cioè quella di Meusch, per vie laterali, allo scopo di tagliare a Mangascià le sue comunicazioni con Adua e Makallè e prenderlo tra due fuochi.

Il campo nemico sarebbe sempre ad Adagamus.

Le comunicazioni con Adigrat non furono più interrotte. Il presidio è assolutamente libero. Baldissera ha mandato ad Adigrat altri medicinali e viveri.

I nostri prigionieri

(A. L.) **Roma, 22**
Contrariamente a quanto è stato annunziato, i nostri prigionieri non sarebbero ancora nello Sela, ma essi precederebbero di una sola tappa il Negus, che si trova attualmente poco al di là di Ascanghi.

Stranieri al campo nemico

(A. L.) **Roma, 22**
Consta positivamente che i francesi e belgi al campo scioano non sono che agenti di case fornitrici di armi e munizioni.

Essi si troverebbero presso il Negus in attesa di riscuotere i loro crediti, che ammontano a molti.

Guerra d'Africa

Ormai è fuor di dubbio che la guerra d'Africa sarà proseguita, malgrado la stagione delle piogge.

Si crede però che missione di Baldissera sia unicamente quella di conservare le posizioni già occupate, non che di riconquistare i punti ultimamente abbandonati del Tigrè.

Ciò che dicono i giornali sull'attuale nostra situazione in Africa

(A. L.) **Roma, 22**
Il *Fanfulla* dice che il bilancio si presenterà in pareggio. Il governo non aggraverà i contribuenti, ma mitigherà le tasse.

L'*Italia Militare* rileva che, mentre noi mandiamo al negus Menelik, come ambasciatori, ufficiali superiori, *Menelik* ci manda dei contadini.

L'*Italia* dice che si hanno notizie incomplete sui motivi che spinsero Menelik a rifiutare la pace.

Dice però che il principale motivo è la questione del protettorato, non volendo il negus obbligarsi a rifiutare il protettorato d'altre potenze come esige il governo italiano.

L'*Italia* osserva essere questo un semplice pretesto. Il Negus obbedisce ad influenze che lo circondano e preferisce la ripresa delle ostilità.

L'*Italia* dice che il governo desidererebbe il richiamo in servizio del comm. Rössmann, ma ciò è possibile soltanto quando sia vacante un'altra importante ambasciata. L'*Agenzia Italiana* crede che sarà destinato a Costantinopoli.

Da e per Massaua

(A. L.) **Napoli, 22**
È arrivato l'*Iniziativa* coi malati che saranno trasportati negli ospedali della Trinità, dei C'nesi e a Cava dei Tirreni.

Stasera col piroscafo *Po* partono per Massaua alcuni ufficiali di fanteria, molti ufficiali sanitari, contabili, un reparto di soldati telegrafisti, molto materiale e provviste.

Nuove riforme

(A. L.) **Roma, 22**
Il generale Ricotti ha deciso di non adottare in parte le nuove uniformi per la fanteria.

L'on. Zanardelli

(A. L.) **Roma, 22**
L'on. Zanardelli sarà a Roma nei primi di maggio, e si tratterà nella capitale fino alla chiusura dei lavori parlamentari.

Oltre 300 deputati hanno annunziato alla Posta di Montecitorio il loro arrivo a Roma nel 28 corrente.

Il nuovo prestito

(A. L.) **Roma, 22**
Il risultato della sottoscrizione del prestito, benché preveduto, ha prodotto la più favorevole impressione nel mondo bancario.

È importante specialmente la contribuzione dei capitalisti di Roma.

Si assicura che indirettamente anche il Vaticano ed i banchieri clericali hanno sottoscritto per somme rilevanti.

Il Governo ha stabilito di accettare che le interpellanze sull'Africa si discutano subito alla Camera.

Nel Consiglio dei ministri, che verrà tenuto sabato si concretarono le dichiarazioni che il capo del Governo farà in risposta alle interpellanze stesse.

I risultati ufficiali del prestito

(A. L.) **Roma, 22**

L'agenzia *Stefani* comunica:
Le principali sottoscrizioni per il prestito della rendita 4 1/4 per cento furono raccolte; A Milano per 500 milioni di capitale nominale, a Roma per 270 milioni, a Torino per 200 milioni, a Genova per 170 milioni. Vengono poi il Veneto con 37 milioni, la Toscana con 25 milioni, le provincie lombarde per 21 milioni, le provincie meridionali per 20 milioni, l'Emilia e le Marche per 15 milioni, il Piemonte per 9 milioni, la Sicilia per 4 milioni, la Sardegna per 1 milione.

In totale un miliardo e duecentosettantadue milioni di capitale nominale.

L'anniversario del matrimonio dei reali

(A. L.) **Roma, 22**
Oggi al Quirinale vi fu una festa intima ricorrendo il ventottesimo anniversario del matrimonio di Umberto e Margherita, avvenuto a Torino il 22 aprile 1868. Mandarono telegrammi i sovrani d'Europa, fra cui uno affettuosissimo l'imperatore Guglielmo. Teleggrafarono pure tutti i principi sabaudi e i municipi di Torino, Firenze, Napoli ecc.

La duchessa d'Aosta ammalata

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:
«Il colonnello Bertarelli ha telegrafato ieri sera al dott. Recamier, in via Du Regard a Parigi, di recarsi alla Venaria, poichè la malattia della duchessa d'Aosta (che la tormenta da vari giorni) non accenna a miglioramento».

Facciamo augurii per la sollecita guarigione della duchessa.

Il principe Vittorio Napoleone

Fra giorni giungerà da Firenze a Torino il principe Vittorio Napoleone, attualmente ospite del principe di Napoli. Il principe si recherà subito a Moncalieri a visitarvi la madre principessa Clotilde, e proseguirà dopo breve sosta per Bruxelles, ove ha stabilita la sua dimora.

Corriere dell'Estero

Il ministero Bourgeois domanda un voto alla Camera Le dimissioni di Bourgeois

(A. L.) **Parigi, 22**
Dopo la seduta e il voto contrario del Senato, i ministri rimasero riuniti l'intera sera fino dopo le 11.

Si assicura che il governo chiederà a Brisson di convocare la Camera per averne un voto di fiducia che gli permetta di restare al potere, ovvero di ottenere l'indicazione per la formazione del nuovo gabinetto.

Bourgeois si recò poscia all'Eliseo, conferendo mezz'ora con Faure.

Una nota ufficiosa dice: «Stante il rifiuto del Senato di approvare i crediti per Madagascar, il ministro non crede di poter continuare la direzione degli affari, ma crede che non può dimettersi essendo la Camera chiusa. Decise di domandare la convocazione per farle conoscere all'apertura della seduta i motivi della risoluzione. Bourgeois informò Faure che ne prese atto.»

Bourgeois recessi poscia a visitare Brisson che convocò la Camera pel 23. I deputati sono stati avvertiti telegraficamente.

Parigi, 22

Assicurasi che Faure ha accettato la dimissione del gabinetto. La dimissione sarà ufficiale soltanto dopo la seduta della Camera. Credesi che Faure tenterà di formare un gabinetto di conciliazione e di concentrazione delle sinistre.

Nei circoli parlamentari si fanno i nomi di Peytral e Méline, oppure di Bourgeois, se la Camera gli darà un voto di fiducia come a persona che possa ricomporre il gabinetto.

Bourgeois rimandò il solito ricevimento diplomatico del mercoledì. Si occupa a redigere la dichiarazione, che leggerà domani alla Camera.

Parigi, 22

Il consiglio municipale, dopo viva discussione, approvò con 38 voti una mozione esprimente il proprio rammarico per le dimissioni di Bourgeois e chiedente la revisione della costituzione per difendere il suffragio universale contro il Senato.

Si assicura nei circoli parlamentari che il gabinetto Bourgeois persisterà nelle dimissioni anche se la Camera gli desse domani un voto di fiducia, perchè il voto non modificherebbe la presente situazione.

Il commercio franco-italiano

(A. L.) **Parigi, 22**
La Camera di commercio italiana in Parigi comunica che durante i primi 3 mesi del 1896 la Francia importò per fr. 33,971,000 di merci italiane ed esportò per fr. 26,939,000 di merci francesi per l'Italia.

Dal confronto coi primi 3 mesi del 1895 risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia per fr. 8,406,000 ed una minore esportazione di merci francesi per l'Italia per fr. 4,546,000. (Commercio speciale).

Il processo Hammerstein

La condanna

(A. L.) **Berlino, 22**
Stamane è cominciato il processo contro il nota Hammerstein.

I difensori sollevano l'incidente sul suo sfratto da Atene e del suo arresto a Brindisi, dicendoli illegali e pertanto non potersi procedere contro l'accusato.

Il procuratore superiore combatte le affermazioni della difesa, giustifica la procedura seguita dalle autorità greche e italiane. I difensori di Hammerstein replicano, accusando le autorità tedesche che violarono le norme di diritto internazionale, chiedendo all'Italia una estradizione non giustificata.

La Corte respinge la domanda dei difensori e si procede quindi all'interrogatorio dell'accusato. Questi confessa di avere falsificato il contratto di fornitura della carta per la *Kreuzzeitung*, di avere aggiunto il nome del conte Finkenstein sotto il documento di garanzia per fornitore della carta e il certificato colla firma Finkenstein con falso timbro.

Il Pubblico Ministero pronunzia la requisitoria e conclude chiedendo la pena di 4 anni di lavori forzati, all'amenda di 3000 marchi da scontarsi eventualmente in carcere, e alla perdita dei diritti civili per cinque anni.

Il Tribunale ha condannato Hammerstein a tre anni di lavori forzati, a 1500 marchi di amenda, a cinque anni di perdita dei diritti civili.

Parigi, 22

Qui si assicura che il principe Ferdinando di Bulgaria si recherà solamente a Parigi e Londra, evitando Roma, Berlino e Vienna.

La Triplice e l'Africa

Poniamo, dunque, che nel solenne convegno di Venezia fra i sovrani di Germania e d'Italia si sia trattato anche del rinnovamento dell'alleanza con gli imperi centrali. È da augurarsi che i depositari degli interessi italiani abbiano saputo provvedere a che il nuovo *pactus foederis* valga in avvenire a tutelarci efficacemente, non solo dalle aperte e dichiarate ostilità di chi volesse atteggiarsi a nostro nemico, ma dalle perfide insidie, altresì, di coloro che hanno manifesto interesse alla rovina morale e materiale dell'Italia, in quanto e perchè collegata cogli imperi centrali.

Da quattordici anni il nostro paese è avvinco da un patto contrattuale alle due nazioni europee che, nella loro costituzione po-

litica e nelle tendenze delle classi prevalenti, hanno maggiore affinità di caratteri col regime che governa la vita italiana.

È in siffatte analogie ed in queste affinità, dalle quali scaturisce poi naturalmente una spontanea comunanza di intenti e di interessi, che risiede la ragione storica di questa famosa alleanza, la quale benchè sia stata da molti variamente ed ardentemente apprezzata e discussa, venne solo da pochi giudicata con esattezza critica nella sua essenza genuina e nella sua vera finalità.

Quanti spropositi non sono stati detti in Parlamento o non vennero stampati su pei giornali a proposito della triplice alleanza, pel solo fatto che non si volle ravvisare la fatale legge storica di essa nella necessità della conservazione di un ordine intero di cose?

E taluni radicali timidi od ipocriti argomentarono di combatterla in nome dell'irredentismo, mentre altri se ne mostravano scontenti per gli oneri militari che ci impone.

Ma non è di ciò che oggi preme parlare.

Date le complesse ragioni che a quel patto determinarono i governanti italiani, tutti abbiamo diritto di chiedere che esso produca quei maggiori effetti di tutela e di difesa da assalti esterni, che ne costituiscono la ragione ed il fine immediato.

Invece, è accaduto che l'Italia, trovatasi un giorno in conflitto con un esercito barbaro, vide le orde nemiche armate, dirette e sussidiate da una nazione neutrale, la quale così, con subdola astuzia, riusciva ad infliggere alle nostre armi ed al nostro prestigio militare un danno, che senza il suo intervento diretto non avremmo probabilmente subito.

I fatti sono noti.

Da oltre due anni tutti i nostri corrispondenti d'Africa, tutti i nostri viaggiatori hanno avvertito che i soldati del Negus ricevevano sussidio di armi e di munizioni dai francesi di Obok; Mercatelli, sin dalle prime avvisaglie della guerra abissina, ammoniva che ufficiali francesi e russi apparecchiavano e dirigevano la guerra che il Negus ci mosse.

Non occorre aggiungere altri dati e fatti perchè tutti li ricordano.

Ora, il governo italiano, per impedire l'irruzione di armi e munizioni in Abissinia, stabilì una crociera nel Mar Rosso, ma che potè fare? Nulla. Le navi italiane dovevano assistere inerti al passaggio dei carichi d'armi d'origine francese diretti al Negus per la via di Obok.

Non era questo, per parte della Francia, un modo terribile ma larvato di combattere il nostro esercito?

Che cosa avrebbe dovuto fare l'Italia?

Catturare le navi della repubblica e impedire l'armamento degli scioani coi quali siamo in guerra.

E qui vien naturale una domanda: se il nostro governo avesse ciò fatto e ne fosse derivato un conflitto con la Francia, gli alleati della triplice avrebbero avuto obbligo di portarci ausilio, o no?

Pare evidente che nelle clausole della triplice non è preveduto questo genere di guerra indiretta, che però - noi ne sappiamo ora qualche cosa - non è meno perniciosa ed esiziale della guerra dichiarata a viso aperto.

In tal modo l'alleanza viene ad essere frustrata e delusa. Non è evidente la necessità di premunirsi in avvenire contro una eventualità di siffatta specie?

Nè la stipulazione d'un tal patto dovrebbe essere a lontana scadenza, poichè i governanti italiani devono considerare che la guerra col Negus non è peranco finita e non accenna a finire così presto.

Colori i quali facessero della triplice alleanza una critica retrospettiva da questo punto di vista non avrebbero certamente torto, ma quello che urge è colmare una così grave e pericolosa lacuna. (Dalla Sera)

Baratieri e Ramorino

Parecchi giornali, parlando del processo Baratieri continuano a stabilire paralleli fra il vinto di Abba Garima e il generale Ramorino. Senza esaminare fin dove il parallelo regista ad una spassionata analisi, poichè non ne sarebbe qui il luogo, ricordiamo come morì il generale Ramorino, che si era coperto dio

gloria nelle guerre di Polonia e di Spagna. Nel N. 169 dell'anno II, in data 8 maggio 1849, la «Gazzetta del Popolo» pubblicava la sentenza a morte emessa il 4 stesso mese contro il generale Ramorino e nel numero del 22 maggio dava questa breve notizia di cronaca:

«ESECUZIONE

«DEL GENERALE RAMORINO.

«Essendo stato rigettato l'appello della Corte di Cassazione la sentenza del Consiglio di guerra, fu eseguita stamane 22 maggio, alle ore 6. Il generale Ramorino morì con intrepidezza, in piedi, gli occhi scoperti, e comandò il fuoco con voce franca. Ecco le sue ultime parole:

« — Non ostante che il troppo amore alla patria sia la causa della mia morte, tuttavia vi raccomando, soldati, fedeltà al Re e amore alla patria stessa: io perdono a tutti quelli che concorsero nella mia morte, e spero che la storia mi giustificherà ».

La storia del processo Ramorino ormai tutti la conoscono: questi fu accusato d'aver lasciato indifeso il posto della Cava la mattina del 20 marzo 1849 e di aver compromesso così la sorte dell'esercito del Piemonte:

« — Se Ramorino — aveva detto il comandante in capo Chrzanowski — non avesse abbandonato la Cava, avrei potuto dal suo cannone essere avvertito dell'avvicinarsi del nemico e far marciare tutto l'esercito da quella parte ».

Il Consiglio di guerra, malgrado la splendida difesa del colonnello di stato maggiore La Grange-Pusterla e le esplicite dichiarazioni dell'accusato lo condannò alla facilonza previa degradazione.

Una deputazione di signore torinesi ricorse alla Regina per ottenere la grazia del generale in nome della madre ottuagenaria; si ricorse al Re, al Duca di Genova, ma fu tutto inutile, e G. Irolamo Ramorino, a cui si voll'risparmiare soltanto l'umiliante cerimonia della degradazione, morì, come abbiamo visto dalla laconica notizia della «Gazzetta del Popolo» del 22 maggio 1849.

Le responsabilità della moria sulla «Lombardia»

Leggiamo nel *Corriere* di Genova:
Nel mese di gennaio, e più precisamente verso il 15, la febbre gialla scoppiava a Rio Janeiro dopo qualche mese di incubazione. Allarmati dall'invasione epidemica i comandanti delle navi ancorate nelle acque di Rio salparono per località non toccate dal terribile morbo.

Fu allora che il comandante della *Lombardia*, il povero capitano Olivari, domandò al nostro ministro presso il Governo degli Stati brasiliani, conte Magliano, il permesso di recarsi con la nave in un porto degli Stati confederati lontano una mezza giornata appena dalla capitale, sicchè potesse ad ogni appello del nostro ministro tornare a Rio Janeiro per appoggiare occorrendo con mezzi spicci le domande del nostro Governo.

Probabilmente le trattative fra il Ministero brasiliano e il conte Magliano dovevano essere in uno stadio acuto; così fu d'uopo supporre, dappoichè il nostro ministro non acconsentì alla domanda del capitano Olivari, dimenticando forse che, ove si fosse trovato obbligato per la tutela della dignità d'Italia ad abbandonare Rio, avrebbe potuto comunque profittare di qualsiasi dei vapori delle tante Compagnie che toccano, di ritorno da Buenos-Ayres e da Montevideo, la capitale brasiliana.

Intanto l'epidemia sempre più inferiva a Rio Janeiro e allora il capitano Olivari rinnovava al ministro Magliano la domanda di licenza di allontanare la *Lombardia* dalla città infestata dal terribile morbo, e per la seconda volta ancora il conte Magliano avrebbe - secondo quanto ci viene riferito - respinta la richiesta dell'Olivari.

X

Due e tre giorni dopo si verificava un primo caso di febbre gialla a bordo della *Lombardia* e ne moriva il capo macchinista e di seguito in tre giorni si registravano undici decessi.

Il capitano Olivari, che in tanto frangente si moltiplicò per cento per cercare ogni mezzo, onde tentare di troncare la diffusione del morbo, venne invitato un giorno a terra per partecipare ad un pranzo dato dal conte Magliano, il quale risiedeva non a Rio Janeiro proprio, ma a Betropolis, il quartiere che Don Pedro aveva in località immune dalla febbre gialla.

Il capitano Olivari, che pur troppo aveva già assorbito i deleteri principii del morbo, veniva colpito dalla febbre moidale nella notte stessa mentre trovavasi in casa del Magliano, dove quindi rimaneva o dove pur troppo moriva!

Non ci dilunghiamo più oltre nei tristissimi dettagli della catastrofe della Lombardia poiché non è il caso qui di rifare la lugub e cronaca.

Solo aggiungiamo ancora, che se non fosse intervenuto il Governo brasiliano con energici provvedimenti, dell'equipaggio della Lombardia non uno si sarebbe salvato.

E mentre i giornali brasiliani, e quelli italiani soprattutto, dalla Tribuna di San Paolo alla Patria Italiana di Rio, non nascondevano in articoli pepati il loro risentimento contro la condotta del nostro ministro nei riguardi della Lombardia, i giornali di qui senz'altro accoglievano il pietoso comunicato, secondo il quale il morbo a bordo della nostra regia nave sarebbe scoppiato per la disobbedienza di un marinaio recatosi nel quartiere bassi della città.

Codesta è affermazione contraria alla verità: mentre nei mesi di gennaio e febbraio la febbre gialla colpiva spietatamente quartieri alti e bassi di Rio e metteva vittime nella colonia straniera, cioè fra i non acclimatati al triste luogo.

Come mai nessuno degli equipaggi delle altre navi venne colpito del terribile morbo?

Perché tale domanda il nostro Governo non se l'è fatta, allorché ebbe notizia dell'ecatombe della nave Lombardia?

Dimentico, che noi riferiamo e non affermiamo.

PER GLI INSCRITTI DELLA CLASSE 1876

Il Giornale Militare pubblica le istruzioni per l'esame definitivo ed arruolamento degli iscritti nella classe 1876.

Eccole le principali:

Le operazioni definitive incominceranno il 15 maggio e si stabilirà il contingente di prima categoria in guisa che gli uomini eccedenti il contingente che non avessero diritto all'assegnazione alla terza categoria siano arruolati nella seconda categoria.

Anche nella presente leva gli iscritti si presenteranno all'esame definitivo.

I capitoli provenienti dalle leve anteriori a quella del 1872 si arruoleranno nella seconda categoria se per numero già estratto nella leva sulla classe rispettiva avessero dovuto essere assegnati a detta categoria.

Invece i rivedibili e gli altri iscritti rimandati dalla leva sulle classi 1872, 73, 74 e 75, in cui non si ebbe seconda categoria, qualora riconsiderati abili e non abbiano diritto all'assegnazione alla terza categoria, dovranno tutti arruolarsi alla prima categoria.

Il Ministero raccomanda che l'accertamento della idoneità fisica degli iscritti si faccia colla massima avvedutezza e rigore.

Segue la tabella indicante il riparto provvisorio del contingente di prima categoria che dovrà dare ciascun circondario per la leva 1876.

Bologna darà uomini 1023; Borgo San Donnino 279; Borgotaro 145; Breno 193; Brescia 834; Canto 151; Cesena 320; Comacchio 148; Faenza 255; Ferrara 587; Porenzua 223; Forlì 312; Guastalla 216; Imola 264; Lugo 255; Mirandola 185; Modena 515; Padova 1667; Pesaro 355; Piacenza 694; Ravenna 277; Reggio Emilia 607; Rimini 348; Urbino 435; Vergato 242.

Un'ordinanza riapre gli arruolamenti per volontari e i passaggi di categoria per carabinieri.

Contro la peronospora della vite

Non aspettare che la peronospora si sia manifestata; curare presto le viti perché i rimedi che si suggeriscono servono specialmente a prevenire la malattia.

Rinnovare i trattamenti se peggiorano o violanti abbiano dilavate le parti verdi della vite.

Procurare che i rimedi liquidi, formino specialmente sulla parte superiore delle foglie, come una minutissima rugiada, ma in modo che le goccioline non abbiano a riunirsi ed a colare.

Non fare le solforature quando le viti sono bagnate da rugiada: in tal caso scuotere prima le piante.

I rimedi liquidi somministrati quando la rugiada è completamente dissipata.

Ogni volta che si cessa di usare delle mac-

chine irroratrici o pompe, lavarle internamente e quindi asciugarle per bene.

Agitare energicamente le miscele allorché si dovranno usare.

L'applicazione dei trattamenti, in tesi generale, si potrà fare:

Al primi di maggio, un primo in polvere; alla fine di maggio, un primo liquido; al principio di giugno, un secondo in polvere; alla fine di giugno, un secondo liquido.

Si potrà fare un altro trattamento colla polvere verso la metà di luglio massime nelle annate umide e per le uve fine e così un altro trattamento liquido a fine di luglio ed in principio d'agosto se la peronospora continua la sua invasione.

Questi trattamenti verranno replicati subito se un forte vento, un acquazzone, una grandinata ne abbiano annullato l'effetto.

CRONACA DELLA CITTA

Consiglio Comunale.

Rammentiamo che questa sera è convocato il Consiglio Comunale per trattare l'importante ordine del giorno pubblicato l'altro ieri.

Pas de fleurs, pas de discours.

I giornali dicono che le ultime parole da Leone Say, dopo espresso il desiderio che gli si facessero funerali modesti, furono questi: pas de fleurs, pas de discours.

Gli spiriti superiori d'ordinario sono sempre alieni di quelle formalità pompose, che, dopo tutto, per l'abuso che se ne fa in giornata, perdono anche qualsiasi efficacia, e lasciano il mondo indifferente.

Consiglio generale delle tariffe.

Un dispaccio da Roma ci annunzia che l'onorevole Luigi Luzzatti fu nominato membro del Consiglio generale delle tariffe.

Ginnastica e Velocipedismo.

Pregati pubblichiamo: Anche nei moltiplicarsi dei Circoli Velocipedistici, il pubblico non abbia a dare una interpretazione diversa da quella che deve avere, l'avviso pubblicato dalla Associazione Ginnastica, così crediamo opportuno di far rilevare che l'Associazione non ha altro scopo che quello di associare con un corso di istruzione elementare i giovani nostri al velocipedismo.

Siccome tale esercizio è un ramo importantissimo della ginnastica, non possiamo che far plausi alla deliberazione dell'Assemblea, che su proposta del Consiglio votò unanime l'istituzione di tale Sezione.

Legga contro la pornografia.

Riproduciamo dalla Patria di Torino la seguente lettera che la Lega ha diretto al Comitato promotore della Triennale:

«Affinché la prossima Esposizione triennale artistica abbia a riuscire a pieno decoro di Torino e dell'arte italiana, è da desiderarsi che in essa non figurino tele o statue, nelle quali si venga meno a quel rispetto alla decenza, che dell'arte è pregio singolarissimo.

«Su tal desiderio la lega contro la pornografia richiama l'attenzione dell'onorevole Comitato ordinatore dell'Esposizione, certa così di adempire il proprio mandato e di rendersi interprete dei sentimenti di tutti gli onesti e ben pensanti. Si augura quindi che l'egregio Comitato, anche perché sicuro di cooperare in tal modo all'esito fortunato della Mostra, abbia già provveduto o provveda acciocché i lavori che avranno l'onore dell'ammissione siano tali da non recare offesa alla modestia di chi-chessia.

«Con ogni ossequio si dichiara obbligatissimo.

«Il Comitato ordinatore dell'Esposizione artistica triennale - Torino.»

Son venute!

A lungo aspettate, sono venute finalmente le gentili visitatrici, che tutti gli anni rallegrano l'orizzonte delle nostre contrade quasi apportando sull'ali un lieto saluto degli altri emisferi, accompagnati dall'olezzo dei fiori nelle tepide aurore della primavera.

Un noto cigolio, malgrado la pioggia, faceva questa mattina rivolger l'occhio dei passanti verso gli alberi del Prato della Valle al di sopra dei quali parecchie rondinelle tagliavano allegramente l'aria forse studiando come e dove orizzontarsi per fermare il nido.

Salutiamo le dolci messaggere come augurio della buona stagione.

Lingua francese.

Ci scrivono da Ponte di Brenta 22:

Agl' esami testè dati alla nostra Università venne conferito il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua francese nelle scuole secondarie alla distinta signorina Annetta Minotto, maestra delle nostre scuole femminili.

Alla neo-professoressa le nostre sincere congratulazioni - tanto più che il risultato aver essa riportato le più splendide classificazioni.

Circolo Filodrammatico Padovano

Gallina Giacinto.

Ecco il Programma del privato trattamento che questo Circolo darà la sera di Sabato 25 Aprile 1896, alle ore 20 1/2 precise nella propria Sede Sociale, Via Colombini.

Fra il pubblico e me monologo detto dalla signorina Antuzzi Annita.

Chi non se contenta de l'onesto perde el manego e anca 'l cestro commedia in 3 atti in dialetto, del socio Antonio Dallacqua che si rappresenta per la prima volta.

Arresti e contravvenzioni.

Fu arrestato certo B. Luigi, d'anni 49, dovendo espriare 25 giorni d'arresto per ubbidienza.

B. Giuseppe d'anni 63, scritturale, fu arrestato per truffa di lire 10 in danno di certa Gemma Crivellari e per falso avendo rilasciata alla Crivellari una ricevuta con firma falsa.

Certe G. Giuseppina, D. Maria e M. Jole furono dichiarate in contravvenzione per libertinaggio.

Per finire.

Una vedova volendo evitare di rivolgersi ad una agenzia matrimoniale, ha fatto incidere sulla tomba del suo sposo:

«Qui riposa Martino Stoppa, morto in età di 83 anni. Ha lasciato una giovane e graziosa vedova, per la quale - a motivo della differenza di età - egli non era stato che un padre.»

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 17

NASCITE. - Maschi N. 0 - Femmine N. 0.

MORTI. - Boscolo Luigia fu Lorenzo anni 60 monaca nubile.

Masiero Luigi fu Antonio anni 57 muratore celibe.

Una bambina del P. L. di Padova.

Arvico Maniero Anna fu Domenico anni 27 casalinga coniugata di Vigonovo.

Da Lio, Pellegrino fu Domenico anni 49 cuoco coniugato di Vò.

Dalla Pria Natalina di Vincenzo anni 22 casalinga nubile di Montagnana.

Bollettino del 18

NASCITE. Maschi N. 2 - Femmine N. 2.

MATRIMONI. - Bocchi nob. Egenio fu Guido ingegnere con Stianis Amelia fu Guglielmo possidente.

Fiaschi marchese Alessandro fu Lodovico possidente con Brasin Elena fu Achille possidente.

Seresin Antonio fu Girolamo carolaino con Schiavon Anna di Sante casalinga.

Gallo Angelo di Giuseppe contadino con Carraro Angela di Costante contadina.

MORTI. - Calora Adele fu Pietro anni 12 modista.

Muzio Palmira Maria fu Carlo anni 70 casalinga vedova 2 bambini del P. L. di Padova.

Giacometti Quercia Caterina fu Angelo anni 75 villica vedova di S. Pietro in G.

Bollettino del 9

NASCITE. - Maschi N. 3 - Femmine N. 3.

MATRIMONI. - Cesaro Giuseppe di Agrigoro agricoltore con Zullari Giuseppe di Benedetto casalingo.

Carraro Pietro di Marco contadino con Nalin Luigia di Michele contadina.

Tiso Giovanni di Giacomo muratore con Rampazzo Teresa di Marco villica.

Luisi Luigi di Giacomo contadino con Benetazzo Maria di Luigi contadina.

Rizza Giuseppe di Antonio villico con Bordin Maria di Carlo villica.

Ucciella Ferdinando fu Gaetano muratore con Lion Vittoria di Angelo contadina.

Galtanuzzi Sante di Agostino villico con Nardo Vincenzo di Eugenio lavandaia.

Ilva Gioacchino di G. B. segantino con Camporese Anna di G. B. casalinga.

MORTI. - Bianchi Giuseppe fu Bernardo anni 62 industriale coniugato.

Schiavinato Marcantonio fu Antonia anni 76 falegname celibe.

Un bambino del P. L. di Padova.

Hettia Giovanna fu Vincenzo anni 46 casalinga nubile di Mira.

Bollettino del 20

NASCITE. - Maschi N. 2 - Femmine N. 2.

MATRIMONI. - Assoreto Monella fu Carlo contabile con Cozza Anna di Francesco possidente.

De Castello Giuseppe di G. B. possidente con Guidi Bianca di Luigi possidente.

Nardin Alberto fu Francesco paracchiere con Schiavon Volentia di Luigi infermiera.

MORTI. - Tommasi Giovanni fu Pietro anni 71 ex impiegato vedovo.

Nuci Giuseppe d'ignoti anni 81 calzolaio vedovo.

Baldon Antonio fu Proscodimo anni 72 villico coniugato.

Galvan Vincenzo fu Domenico anni 51 cocchiere coniugato.

Seresin Angelina di Giacomo anni 5 di Padova.

BOLLETTINO delle pubblicazioni matrimoniali del 19 Aprile 1896

Seconde pubblicazioni

Pessarello Fausto di Luigi intagliatore con Tosato Antonia di Pietro casalinga.

Alfonsi Augusto di Gioacchino ortolano con Schiavon Marianna di Domenico contadina.

Barbieri Ernesto fu Francesco orafice con Zaattin Carolina di Giuseppe casalinga.

Milani Giacomo di Giuseppe calzolaio con Schiavon Carolina fu Antonio casalinga.

Fontana Alberto fu Stefano calzolaio con Rizzato Teresa di Valentino sarta.

Finozzi Filiberto di Bonaventura negoziante con Zatta Oletta fu Luigi agiata.

Sanfello Antonio di Angelo orafice con Grigolon Maria di Antonio caffettiere.

Paccagnella Luigi di Domenico carrettiere con Maso Giuseppa di Gi come casalinga.

Saggion Angelo di Giuseppe operaio con Fiorin Regina di Valentino casalinga.

Tutti di Padova.

Zago Pietro fu Paolo agricoltore di Limena con Nibale Ernesta di Luigi casalinga di Torre di Padova.

Pevarello Giuseppe di Luigi muratore di Montagnana con D'ago Alessandrina di Celeste guard. ferrov. in Montà di Padova.

Pavanolo Girolamo fu Luigi possidente di Peraga di Vigonza con Dal Zotto-Coppadoro Bianca di Leonardo possidente di Padova.

Monici Annibale fu Fortunato professore di musica in Trieste con Mito Caterina fu Giacomo possidente in Padova.

Miari conte Lodovico fu Felice possidente di Padova con Peilli-Fabbroni nob. Maria di Giovanni possidente in Firenze.

CORRIERE DELL'ARTE

TEATRO GARIBALDI

Bere o affonare, quella produzione della carina quanto mai ieri era a merito della signorina Ines Cristina, dello Zampieri e del Paladini procurò agli artisti applausi vivissimi.

Il Medico delle Signore, esilarante commedia che piace ad onta del suo vecchio stato di servizio, ebbe un'interpretazione brillantissima da tutti gli esecutori.

Il Tali, un professore coi fiocchi, il Calabresi, uno suocero modello, la Pirovano, altra suocera come sopra, la signora Venturi il Piccetta, elegante ed efficace, tutti furono applauditissimi.

L'esecuzione non poteva essere migliore.

Questa sera l'Onore di Sudermann.

La prima rappresentazione del «CHATTERTON» al Teatro Lirico

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

(Alfio) Milano, 22 Aprile

Ieri sera al Teatro Lirico, affollatissimo, ebbe luogo la prima rappresentazione della nuova opera in tre atti Chatterton di R. Leoncavallo.

Il trionfale successo di Roma, dove nella prima sera l'autore ebbe 27 chiamate e furono bissati tre pezzi, e nella seconda ebbe 34 chiamate e sei pezzi bissati, non fu confermato dal pubblico milanese, che limitò, non senza contrasti a 13 le chiamate e ad 1 bis.

Dall'autore dei Pagliacci e del Medico il pubblico esigeva qualche cosa di più, che non ha trovato, quantunque l'opera abbia indiscutibili pregi musicali e presenti un interessante dramma lirico; ma vi si notano parecchie reminiscenze ed un contrasto di stile fra il vecchio ed il nuovissimo, dovute alle diverse epoche in cui l'opera fu scritta e poscia rimaneggiata.

Vedremo se le successive rappresentazioni faranno modificare il giudizio del pubblico milanese.

Erano interpreti le signore Campagnoli e Giovannoni-Zacchi, il tenore Lucignani, il barytono Sammarco, il Bellusi, il Serra; alcuni però non erano nella pienezza del loro mezzo, altri non erano sufficientemente preparati.

Buoni i cori e l'orchestra, diretta dal maestro Podesti, che già con successo aveva concertata e diretta l'opera a Roma.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi

La drammatica Compagnia Italiana PALADINI-ZAMPIERI questa sera rappresenterà:

L'ONORE

Ore 20,30 (8 1/2).

Panorama Internazionale

AUTOMATICO

Piazza Unità d'Italia

aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 23

Questa settimana:

I Ricordi delle Guerre d'Italia

1602

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Valenza pom. del 22

Omicidio e ferimento

Presidente: cav. D'Osvaldo.

P. M.: cav. Ricci.

Difesa: avvocati Bizzarini, Longo, Toffanin, Fiorani, Locatelli e Nazzari.

Imputati: Bau Carisio, Guarise Andrea, Buson Basilio, Meneghini Augusto e Trevisan Fortunato.

L'aula è affollata.

L'orologio, dall'alto della gabbia, segna le ore 14,15, e si comincia l'udienza.

Il cancelliere legge gli interrogatori degli imputati all'atto dell'arresto.

L'avv. Bizzarini chiede al Presidente di domandare all'imputato Bau se quando questi era uscito dall'osteria Pistore i due Albertini erano rimasti dentro.

Bau: - Ero appena uscito quando vidi dietro me i due Albertini.

Il P. M. dice il contrario e cioè che il Bau uscì dopo gli Albertini.

Presidente: - Raccontate Bau com'è avvenuta la questione due mesi prima il fatto coll'Albertini Carlo.

Bau: - Eravamo dietro giocare le carte e veduto l'Albertini Carlo - non so per qual motivo - con la rovinata in mano, io e l'oste ci facemmo incontro per disarmarlo, acciò non avesse a ferire qualcuno.

Il Presidente ordina al cancelliere di leggere l'interrogatorio - in seguito a domanda del P. M. - del Brigadiere dei Carabinieri di Cinto.

E si comincia l'interrogatorio dei testi.

Albertini Carlo

È il fratello del morto.

Dice che alcuni giorni prima del fatto suo fratello - avendogli lui domandato perché era ferito alla testa - gli disse ch'era caduto, essendo ubbriaco, per terra. Dice inoltre che il Brigadiere gli raccontò invece che suo fratello era stato bastonato dal Bau.

Parla del fatto accaduto la sera del 15 dicembre 1895. Dice che rimase ferito e che da colpo ricevuto cadde nel sottostante fosso.

Tornato a casa - continua - dopo circa tre ore, entrò nella stalla dove vidi steso a terra mio fratello in atto di dormire. Avvertii però che dalla testa gli colava giù del sangue. Non era né sporco, né avea rotte le vesti. E poco dopo morì.

Racconta come egli avesse dette poche parole di minaccia all'indirizzo del Bau Carisio, ma che poi, uscito, non parlò più.

Presidente: - Vostro fratello disse nulla? Minacciò?

Teste: No. Anzi, voltosi al Bau e agli altri suoi compagni, disse che lui non avea fatto niente e che lo lasciassero andare a casa tranquillo.

L'avv. Bizzarini osserva che il teste smentisce alcuni fatti deponi nel suo interrogatorio dinanzi al Giudice Istruttore.

P. M. - Faccio osservare che tutto non può ricordare: quella sera era bruciato.

Pistore Giovanni

È l'oste di Cinto Euganeo.

Racconta come nella sua osteria i due Albertini minacciassero il Bau con le parole: Vieni fora se te ghe coraggio, noaltri na gaemo paura de ti; saemo che te ghe del vizi e che te st dulo.

Ricorda il fatto accaduto sera prima e per il quale gli Albertini furono condannati.

In quanto alla scena avvenuta nell'osteria sua ricorda che cacciò fuori gli Albertini e lo Zaccaria Trevisan.

Presidente: - Avete udito, stando nella vostra stanza superiore, che gli Albertini dicessero avanti, avanti?

Teste: Nossignor.

Avv. Bizzarini. Nel suo interrogatorio del giudice istruttore disse di sì.

Presidente. Avete udite sì o no, queste parole?

Ve le furono riportate da qualcuno?

Teste: Sì go sentì dal gente a dirlo.

Trevisan Zaccaria

Conosce tutti gli imputati.

Dice che gli Albertini nell'osteria minacciarono il Bau e che questi, alzatosi, fece vedere che lui non teneva nessuna arma. Dice che assieme degli altri s'interpose per pacificare gli animi.

Racconta che uscito assieme agli Albertini udì gli imputati a camminare e che avendo paura di qualche brutto fatto fuggì a casa, perdendo il cappello.

Presidente. Dicono che voi eravate uno dei capi per gridare contro il Bau e gli altri avanti, avanti.

Teste: Nossignor. No go dito niente.

Presidente. Avete veduto gli imputati a scendere verso la pergola del prete.

Teste: Nossignor.

Ravarotto Pietro

Dice che mentre stava dietro a giocare le carte con altri l'oste gli ingiunse di smettere perché chiudeva il negozio. Allora uscì. Istrada vide due contive che con bastoni minacciavano reciprocamente. Dice che lui non volle entrarci per non andare in desgrazia. Udì un rumore di bastonate e la voce dell'imputato Trevisan che diceva: Cav un'opto, cav un'opto.

E s'avviò verso casa.

Strada facendo vide l'Albertini Carlo ferito per terra.

Assieme al suo compagno propose al ferito di portarlo a casa, ma questi rispose di no.

Si recò a casa degli Albertini e vide il Fortunato nella stalla per terra morente.

Per strada trovò il cappello del Trevisan Zaccaria.

Presidente: I bastoni che avevano in mano gli imputati, erano grossi? Dove li avevano presi?

Teste: Avranno avuto cinque centimetri circonferenza, ma non vidi dove gli avessero presi.

Presidente: Gli Albertini dicevano nulla gli imputati quando erano sulla strada?

Teste: «Se si buttò vogni avanti». Dice che Bau gli disse che non andasse avanti.

Presidente: È stato Bau solo, od anche Meneghini?

Teste: Bau solo.

Fontana Antonio

Conosce tutti gli imputati.

Racconta cose già note e di nessuna importanza.

Bovo Nicola

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano, Via Broletto, 35
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali
Amaro, Tonic, Corroborante, Digestivo - Raccomandato da celebrità mediche
Esigete sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER, Genova - Guardarsi dalle contraffazioni



provate l'unico metodo accelerato del prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.
L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano d'imparare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse delle eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa: ma in quanto al parlare è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle selite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese, francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sé a studiare una nuova lingua, anche senza maestro e formando ciò una grande difficoltà per la pronuncia, l'autore ha creduto di colmare tale lacuna, mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro assegno da Carlo Bode, Roma, via del Corso, 107, piano primo.
Metodo inglese, francese lire 4 ognuno; tedesco lire 4.50. Aggiungere per spese postali 30 cent. per volume.

VAGNER & C.

Portmund (Germania)

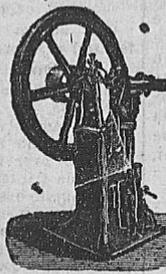
SPECIALITÀ

per Acciaierie, Laminatoi, Officine Metallurgiche.
Presses per traverse per movimento a vapore o idraulico di nuovissima costruzione.
Cesoie e Punzonatrici per movimento a vapore o idraulico.
Grue idrauliche, Elevatori, Presse, Accumulatori, Presse compensatrici d'ogni genere.
Fresatrici per rotaie, rotaie, curve, supporti, per di congiunzione.
Torni per cilindri, Seghe temperate a freddo e c. - Torni per assi e ruote, ecc.

Officina Meccanica a Vapore di L. Venturini - Treviso

Fabbrica di privilegiati Motori a Gaz e a Petrolio

i più semplici e i più economici per il consumo



Forza in cavalli effettivi	1/2	1	2	3	4	5	6	8	10	15
Prezzo del Motore e gaz L.	750	1200	1500	1900	2400	2800	3200	3600	4000	6000
idem a petrolio L.	1100	1600	1800	2200	2700	3100	3500	4000	4400	7000

Riparazioni di LOCOMOBILI e TREBBIATOI a prezzi ridotti - SERRE per fiori di ogni forma a circa 15 Lire al metro quadrato - VETRI doppi del Belgio per Serre a L. 5 al metro quadrato - SERRAMENTI di chiusura per Negozi in lamiera ondulata - POMPE per uso pubblico e privato - POZZI a getto continuato con tubi di ferro - APPARECCHIO per il riscaldamento dell'acqua senza fuoco, utilizzando lo scapamento dei Motori a gaz od a petrolio, o di macchine a vapore.
Dietro richiesta si danno schiarimenti.

I più diffusi e reputati Giornali
di **TORINO e PIEMONTE**
sono

LA STAMPA (Gazzetta Piemontese)

GAZZETTA DEL POPOLO

Appaltatori della Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

PADOVA - Via Spirito Santo, 982

Ufficio Internazionale di Pubblicità

AVVISO IMPORTANTISSIMO

L'Agenzia di Pubblicità Haasenstien e Vogler

Padova, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino, ecc.

avverte i signori Negozianti, Industriali, Fabbricanti, Esportatori, Importatori, ecc. che possono abbisognare della pubblicità nelle

INDIE OLANDESI

per annodarvi delle relazioni ed introdurvi i loro prodotti, oppure procurarsi da prima mano quelli delle suddette Colonie che essa riceve gli annunci per tutti i giornali delle Indie Olandesi, fra i quali gli Organi Malesi sono i più diffusi e più accreditati.

Prezzo d'inserzione vantaggioso secondo l'importanza delle commissioni

Annunci in tutti i giornali del mondo

Preventivi gratis dietro richiesta

SOCIETÀ AD AZIONI

per la fabbricazione di Macchine e smeriglio

BOGKENHEIN presso Francoforte sul Meno

MOLE DI SMERIGLIO NAXOS per affilare a secco.
MOLE DI SMERIGLIO AMERICANO I. qualità per affilare a umido e a secco.
SMERIGLIO vero Naxos e Smeriglio Thyra in tutte le gradazioni.
MACCHINE per affilare a smeriglio di nuovissima costruzione (85 modelli) per pulire ghisa, atulare utensili e coltelli, per lucidare, per fresatrici, ecc.
TELA e CARTA smeriglio di I. qualità, Carte vetro e di Pietra focaia.
METALLO bianco I. qualità di qualunque lega.

CORRIERE DELLA SERA

GRANDE GIORNALE QUOTIDIANO

CHE SI PUBBLICA A

MILANO

Uno dei più importanti ed autorevoli Giornali diffusissimo a Milano e nell'Alta Italia

Letto specialmente nelle classi agiate

Appropriatissimo per la pubblicità commerciale e privata

Le inserzioni si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

PADOVA - Via Spirito Santo 982

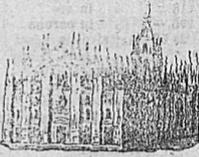
ed in tutte le succursali d'Italia e dell'Estero

40. Esercizio
SOCIETÀ
DI MUTUO
contro i danni
della

GRANDINE

40. Esercizio
ITALIANA
SOCCORSO
contro i danni
della

GRANDINE



Fondata nel 1857

Premiata con medaglia d'oro all'Esposiz. di Milano ed a quella di Lodi
Sede in MILANO, Via Borgogna N. 5

Valori assicurati dal 1857 al 1893 L. 1.497.175 - Media annuale dei valori assicurati L. 38.000.000 - Danni risarciti dal 1857 al 1893 L. 80.000.000 - Media dei premi annuali L. 2.950.000.

Le assicurazioni del nuovo Esercizio 1896 si assumono col 1 aprile tanto presso la Sede Sociale che nelle dipendenti Agenzie e Sub-Agenzie, in base alla tariffa deliberata dall'apposita Commissione, a termini dell'articolo 7 dello Statuto Sociale.

Deputati Provinciali della Provincia di Padova
Piaggi dott. Giovanni Padova - Meneghelli Domenico Camposampiero - Wiel Isidoro
Cittadella - Foratti Luciano Montagnana - Ventura cav' uff. dott. Antonio Est
- Mario co. cav. dott. Antonio Consolvo e Monselice - Forni cav. Daniele Piove

Agente Generale in Padova

INGEGNERE VINCENZO VEZÙ - Via S. Matteo 1154



AVVISO

INTERESSANTE

GABINETTO MEDICO MAGNETICO

L. Sennambula ANNA D'AMICO dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarsi per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono - se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o cartolina - vaglia al professore PIETRO D'AMICO Via Roma, piano secondo, BOLOGNA. 667

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute
Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze. - Invece gratis dell'opuscolo illustrativo. Successo mondiale - Si vende in tutte le Farmacie.

Nella nostra Tipografia, munita di motore a gaz e rifornita di nuovi e copiosi caratteri ultima novità, si eseguono lavori di qualsiasi genere, come avvisi, fatture, circolari, indirizzi, programmi, sonetti per nozze e per laurea, partecipazioni di morte, epigrafi, memorandum, lavori di lusso, opuscoli, ecc., in tutto a prezzi da non temere concorrenza. - Per pagamenti a pronta cassa si accorderà lo sconto del 2 0/0.